

33ª SESSIONE**Un futuro migliore per le aree rurali europee**

Raccomandazione 406 (2017)¹

1. Un tratto caratteristico delle aree rurali europee è la loro diversità economica, ambientale e sociale. Mentre alcune di loro, abitate da popolazioni che godono di un buon grado di prosperità, con impieghi ben retribuiti, hanno eccellenti risultati socio-economici, superiori a quelli delle aree urbane limitrofe, altre devono invece affrontare lo spopolamento, l'invecchiamento demografico, elevati tassi di povertà, l'abbandono delle terre, una forte dipendenza da un'agricoltura su piccola scala, la riduzione dei servizi basilari e problemi di infrastrutture.

2. Le disparità tra le aree rurali si sono accentuate dopo la crisi finanziaria del 2008. Mentre le zone rurali situate in prossimità delle città sono diventate più dinamiche e resilienti, quelle più isolate non riescono a risollevarsi e a ritrovare i precedenti livelli occupazionali e produttivi. Altre tendenze a lungo termine, come la mondializzazione, l'evoluzione tecnologica e il cambiamento climatico contribuiscono ad accrescere i divari sia all'interno delle aree rurali che tra di loro.

3. Numerose aree rurali hanno avviato una transizione verso una "nuova economia rurale", caratterizzata da una minore dipendenza dalle attività agricole fondate sullo sfruttamento della terra, e dall'emergere di un'economia più diversificata, comprendente tutta una serie di attività nel settore dell'industria manifatturiera e dei servizi, favorite dai progressi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e da metodi di lavoro più flessibili.

4. In tale contesto, occorre sviluppare nuovi approcci alle politiche rurali, miranti a sostenere lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse locali, a individuare i fabbisogni e le opportunità a livello locale e a migliorare la competitività delle aree rurali, grazie all'emergere di nuove funzioni economiche, oltre alla produzione agricola.

5. Alla luce di quanto precedentemente esposto, il Congresso:

a. Ricordando:

i. la sua Risoluzione 128 e la sua Raccomandazione 107 (2002) riguardanti "La problematica dello spazio rurale in Europa";

ii. la sua Risoluzione 252 (2008) e la sua Raccomandazione 235 (2008) intitolate "I servizi di interesse generale nelle aree rurali, un fattore fondamentale delle politiche di coesione territoriale";

iii. la Raccomandazione CM/Rec(2007)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui servizi pubblici locali e regionali;

iv. la Dichiarazione 2016 di Cork 2.0 "Una vita migliore nelle aree rurali";

b. Consapevole della diversità economica, ambientale e sociale che caratterizza le aree e le comunità rurali in Europa;

¹ Discussa e approvata dal Congresso il 19 ottobre 2017, 2° seduta (si veda il documento [CPR33\(2017\)16final](#), relatore: Philippe LEUBA, Svizzera (R, GILD)).

c. Persuaso dell'importanza delle aree rurali per la conservazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa;

d. Convinto che il miglioramento delle relazioni e dei partenariati tra i centri urbani e le aree rurali costituiscano importanti condizioni preliminari per favorire la vitalità economica, l'efficienza ambientale, la coesione territoriale e la sostenibilità sociale nei paesi del Consiglio d'Europa;

e. Persuaso del valore delle risorse rurali, che possono fornire soluzioni sostenibili e durature per affrontare i problemi attuali e futuri della società, quali la garanzia di un approvvigionamento sicuro di prodotti alimentari di qualità, lo sviluppo dell'economia circolare e la lotta contro il cambiamento climatico;

f. Preoccupato dallo spopolamento delle aree rurali, dall'esodo dei giovani e dalla necessità di garantire che le aree e le comunità rurali restino luoghi attraenti in cui sia piacevole vivere e lavorare;

g. Risoluto a garantire la sostenibilità delle aree rurali europee e ad assicurare ai loro abitanti un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale;

6. Raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare i governi degli Stati membri a:

a. Riconoscere la diversità delle regioni, le qualità e le risorse specifiche delle aree e delle comunità rurali;

b. Elaborare nuove politiche a sostegno dello sviluppo rurale, adattate alle diverse caratteristiche specifiche delle aree rurali e basate su un approccio territoriale e multisetoriale in materia di investimenti:

i. basandosi sull'interdipendenza tra aree rurali e urbane, in particolare tramite una maggiore consapevolezza dei legami e delle interazioni tra aree rurali e urbane e un esame dei mezzi necessari per ottimizzarli nel reciproco interesse;

ii. adottando un approccio strategico e globale per realizzare interventi a livello territoriale, concentrandosi sui luoghi, piuttosto che sui settori da sostenere;

iii. definendo un approccio integrato alle politiche di sviluppo rurale, comprendente tutti i livelli amministrativi e le diverse parti interessate locali che operano nei vari settori, stimolando le iniziative e le innovazioni di attori privati locali, di associazioni o imprese, in particolare fornendo loro un maggiore accesso alle competenze e alle conoscenze;

iv. ponendo l'accento sui programmi di sostegno allo sfruttamento e alla valorizzazione delle risorse locali delle aree rurali, invece di sottolinearne i fabbisogni e le carenze;

v. promuovendo la prosperità delle aree rurali e il loro potenziale di offrire soluzioni innovative, inclusive e sostenibili per affrontare i problemi attuali e futuri della società, quali lo sviluppo economico, la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la gestione delle risorse, l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti;

vi. stimolando la conoscenza e l'innovazione, e vigilando affinché le imprese rurali abbiano accesso a tecnologie adeguate, a soluzioni di connettività avanzate e a nuovi strumenti di gestione per generare vantaggi economici, sociali e ambientali;

c. Promuovere una maggiore equità e migliorare il benessere nelle aree rurali:

i. garantendo il mantenimento di servizi di qualità e il pari accesso a tali servizi tramite una legislazione appropriata;

ii. accordando un'attenzione particolare agli sforzi per superare il divario digitale e sviluppando il potenziale offerto dalla connettività e dalla digitalizzazione delle aree rurali;

iii. decentrando i servizi amministrativi regionali trasferendoli dai capoluoghi di regione, per proporre posti di lavoro qualificati nelle aree rurali e nelle zone isolate;

- d. Incoraggiare e sviluppare la raccolta di dati quantitativi e qualitativi, per ottenere informazioni esatte e aggiornate su tutti gli aspetti delle aree rurali e sugli attori che operano sul territorio, al fine di garantire l'attuazione di politiche rurali più efficaci in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa;
- e. Garantire, nei limiti dei vincoli di bilancio e finanziari esistenti, il mantenimento di servizi pubblici locali e regionali ritenuti essenziali per la popolazione.